

« Quanto, poi, al mutuo di 3 milioni, concesso all'Amministrazione provinciale di Novara, per ricostruzione di massicciate, muri e parapetti delle strade provinciali, risulta che la relativa deliberazione del Comitato per i lavori contro la disoccupazione, venne partecipata al prefetto di Novara fin dal 20 marzo corrente anno, e che la Cassa depositi e prestiti ha già anticipato, in conto del predetto mutuo, lire 600 mila all'Amministrazione provinciale.

« È stato telegrafato al prefetto perchè provveda a che i lavori siano intensificati ed avviati a compimento, qualora non vengano eseguiti con la necessaria alacrità.

« *Il sottosegretario di Stato  
per la presidenza del Consiglio dei ministri*  
« PORZIO ».

**Rossini.** — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non intenda smentire la notizia (od eventualmente annullare il progetto) del passaggio del circondario di Varallo Sesia al distretto militare di Vercelli: provvedimento assurdo sotto ogni punto di vista e che recherebbe gravissimo disagio alla popolazione interessata ».

**RISPOSTA.** — « Col Regio decreto, n. 607, in data 13 maggio 1920, è stata determinata la nuova circoscrizione territoriale militare del Regno e di conseguenza la giurisdizione dei distretti militari, per mettere questi in armonia con le mutate condizioni etniche delle varie città.

« Sicchè, per rendere meno sensibile la differenza di popolazione compresa nel territorio dei due distretti militari di Vercelli e di Novara, ed al fine di ripartire equamente il lavoro dei distretti stessi, che hanno ora compiti molto più numerosi di quelli che avevano in passato, si è dovuto assegnare il circondario di Varallo Sesia al distretto di Vercelli.

« D'altra parte tale provvedimento non può causare disagio alla popolazione, se si considera la breve distanza che intercede tra Novara e Vercelli e se si tien conto anche delle comunicazioni ferroviarie che allacciano quest'ultima città al circondario di Varallo.

« *Il ministro*  
« I. BONOMI ».

**Trentin.** — *Al ministro della marina.* — « Per sapere in quale modo giustifichi l'incredibile lentezza con cui procede il rastrellamento delle mine nell'Adriatico, a causa della quale, dopo un anno e mezzo d'armistizio, la navigazione in detto mare non è ancora sicura, essendo sempre necessario che le autorità marittime obblighino i piroscafi a fermare a Lussin Piccolo e consiglino i loro comandanti a navigare di giorno, opponendo in

questa guisa gravissimi ostacoli alla ripresa dei traffici e con ciò stesso causando incalcolabili danni ai porti di Venezia e Trieste così duramente provati dalla guerra; per conoscere inoltre se non reputi necessario di adottare senza indugio efficaci provvedimenti nell'intento di por fine ai citati intollerabili inconvenienti e di tutelare i legittimi interessi delle popolazioni adriatiche che non possono più oltre essere misconosciuti ».

**RISPOSTA.** — « A datare dal 15 giugno u. s. i piroscafi diretti a porti dell'Alto Adriatico non sono più obbligati ad approdare a Lussin Piccolo per prendere un pilota, nè a navigare di giorno, ma possono proseguire liberamente per la loro destinazione; con la sola attenzione di evitare le zone pericolose che ancora esistono, assai ridotte in superficie, e che sono perfettamente identificate e facilmente identificabili dal mare.

« Ormai le condizioni della navigazione dell'Alto Adriatico non sono diverse da quelle degli altri mari d'Italia.

« Si è raggiunto questo risultato con l'alacre, indefesso lavoro delle unità di dragaggio, che sono state nella grande maggioranza concentrate in Adriatico diminuendo in conseguenza l'attività del dragaggio in Tirreno.

« Richiamando quanto si ebbe a comunicare a proposito di altra interrogazione di V. S. del gennaio u. s., al lavoro di dragaggio di provvede con tutti i mezzi disponibili e con ogni alacrità, ma il lavoro stesso è soggetto alle mutevoli condizioni del tempo ed alle necessità, che talora si presentano inderogabili, di impiegare temporaneamente squadriglie di dragaggio per altri servizi.

« È questione, inoltre, non soltanto di cattivo tempo, ma altresì di nebbia, perchè i dragamine debbono lavorare osservando buoni punti a terra, ed è noto che nel Medio e Alto Adriatico nella stagione invernale i periodi di cattivo tempo si avvicendano con periodi di calma nei quali vi è, però, spesso nebbia.

« Il lavoro a cui la Marina italiana ha dovuto provvedere era relevantissimo, ove si consideri che ben 17,200 mine erano all'atto dell'amistizio sparse in Adriatico, e di queste 10,000 a nord della congiungente Ancona-Lussin.

« Inoltre numerose zone del Tirreno erano infestate da gruppi di mine invero costituite da poche armi, ma questo non giova affatto alla rapidità del dragaggio, anzi di frequente la ostacola perchè è più difficile trovare il punto esatto dove sono le torpedini.

« Ciascuna di queste zone deve essere prima ripulita dalle mine e poi dragata ripetutamente per conveniente estensione, allo scopo di assicurarsi che nessuna mina sia sfuggita.

« La responsabilità di dar libera una zona so-